

LA SCOMMESSA SUI PIÙ GIOVANI

Programmi allargati alla scuola: scambi di docenti e studenti

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Se per gli studenti universitari i programmi di mobilità studentesca sono ormai una realtà consolidata, per i loro colleghi più piccoli delle scuole (in primis delle superiori) rappresentano invece un terreno per larghi tratti ancora inesplorato. Ed è per questo che il nuovo ciclo 2021/27 di Erasmus+ ha deciso di scommettere in maniera più decisa proprio sull'istruzione scolastica. Prevedendo ad esempio che la partecipazione degli alunni (per esperienze all'estero di breve periodo o lunghe un intero anno) possa avvenire anche al di fuori di un partenariato sottoscritto dal proprio istituto. Il meccanismo è lo stesso di università, Its e Afam: il preside ottiene l'accreditamento per 7 anni, annualmente fa domanda di budget rispetto al fabbisogno e gli interessati rispondono.

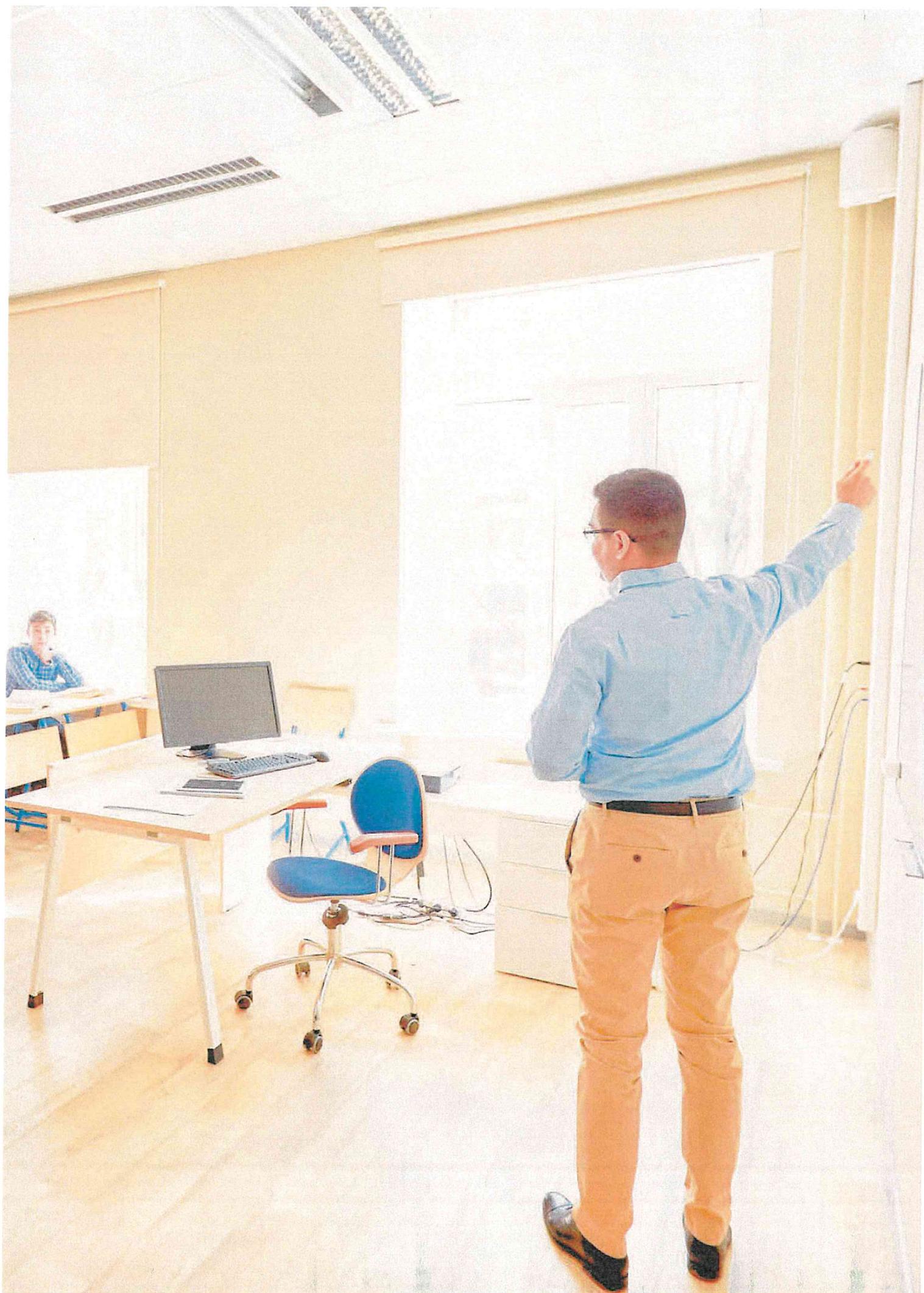
Risorse a disposizione

Anche in questo caso, allo stesso modo che per l'istruzione superiore, le risorse

a disposizione sono in aumento rispetto a 12 mesi fa. Dai 40,8 milioni destinati alle tre diverse linee di intervento (23,7 per la mobilità, 14,1 per i progetti di cooperazione e 2,9 per i partenariati di piccola scala) si passa, infatti, a 47,9 milioni (il 17,4% in più rispetto all'anno precedente). Fondi che vengono così suddivisi: mobilità 37,3 milioni, progetti di cooperazione 8,6 e partenariati di piccola scala 1,9. Ad aumentare, dunque, è solo l'azione chiave 1 che riguarda gli scambi di docenti, studenti e staff. E che vanta un menù variegato di attività finanziabili: corsi di formazione, job-shadowing, mobilità di un gruppo di alunni o di una classe presso una scuola europea, inviti a esperti o insegnanti in formazione, visite preparatorie propedeutiche ad altre attività del progetto. Identica è anche la deadline per le domande di budget, che sono state presentate, come per i rettori e i vertici di Its e Afam, entro le 12 di mercoledì 23 febbraio. Mentre è fissata al 19 ottobre la scadenza per le istanze di accreditamento.

Domande e progetti presentati

A candidarsi non possono essere i sin-



goli prof o il resto del personale ma alcune organizzazioni predefinite: istituti scolastici pubblici o paritari, di livello prescolare, primario e secondario di qualsiasi indirizzo, sia generale che tecnico o professionale, e servizi educativi per la prima infanzia; uffici scolastici regionali ed enti assimilabili nelle Regioni e Province autonome, Regioni ed enti locali, associazioni professionali di docenti, dirigenti scolastici e personale scolastico, sindacati. In base ai primi dati (candidature con scadenza 23 febbraio ricevute dall'Agenzia Erasmus+ Indire) sono state presentate 265 domande per progetti di mobilità di breve periodo. Le richieste di budget degli istituti accreditati risultano 495.

Passando agli obiettivi, il principale è quello di migliorare i numeri complessivi vantati dalla programmazione 2014/20. All'epoca sono stati 1.066 i progetti autorizzati, con un totale di 22.708 insegnanti finanziati per svolgere mobilità nell'Ue. Sono stati realizzati 4.275 progetti per lo scambio di buone pratiche tra scuole europee e autorizzati 248 partenariati strategici Erasmus+ di ampia dimensione, relativi al tema dell'istruzione scolastica, con coordinatori italiani. Fare meglio significherebbe avvicinare la scuola italiana all'Europa.

Esperienze sul campo

Un esempio di eccellenza è il liceo classico e linguistico «Muratori - San Carlo» di Modena, che crede molto nei programmi di mobilità di lungo periodo (da 1 mese in su). «Siamo partiti con 5 ragazzi che hanno trascorso due mesi all'estero in Germania e in Francia - ci racconta la professoressa Paola Baldari del dipartimento di letteratura e lingua italiana, referente dei progetti eTwinning ed Erasmus + dell'istituto -. I nostri ragazzi sono andati a seguire il curriculum delle scuole partner e a perfezionare il tedesco e il francese. Sono tornati entusiasti dell'esperienza, tanto che quest'anno abbiamo 12 inizia-

tive di mobilità di lungo periodo. Esperienze, come queste, sono fondamentali per arricchire il percorso di studio, e molto utili per il successivo percorso universitario o lavorativo. Grazie ad Erasmus sperimentiamo l'innovazione didattica in chiave europea, sosteniamo la formazione di docenti e studenti, e insegniamo ad aprirsi agli altri con curiosità e generosità nel rispetto reciproco».

Da Modena a Fiuggi, in provincia di Frosinone il passo è breve. Ma anche qui si respira forte l'aria Erasmus, come sottolinea la professoressa Maria Teresa Carcano dell'istituto comprensivo di Fiuggi: «L'esperienza Erasmus+ di partenariato strategico, da noi ha interessato gli studenti di quinta primaria e di prima media - ha evidenziato Carcano -. Per ogni mobilità sono partiti oltre 20 alunni per ogni scuola, sempre diversi. Due i progetti di punta iniziati nel 2018 e conclusi nel 2021 per via dell'emergenza sanitaria. La prima esperienza ha riguardato gli insegnanti che hanno svolto attività di job shadowing presso 4 scuole estere d'eccellenza, nel Regno Unito, in Finlandia, in Spagna e in Francia. Qui i docenti che sono partiti hanno avuto modo di conoscere il modello scolastico di quei paesi facendo esperienze di apprendimento attivo. Il secondo progetto Erasmus+ ha riguardato anche gli studenti. Vi hanno partecipato tre istituti situati in città termali a vocazione turistica, uno in Italia, uno in Portogallo, l'altro in Bulgaria, il tema scelto è stato il turismo sostenibile e le modalità per incentivarlo anche dal punto di vista economico-imprenditoriale. Abbiamo usato molto le tecnologie: i ragazzi hanno prodotto storytelling per pubblicizzare le località turistiche, video tutorial sull'economia circolare, e così via. Sono state anche programmate Settimane del turismo sostenibile. Le ricadute di questi due progetti sono state molto significative per la nostra scuola, con azioni di disseminazione tra tutte le classi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTENARIATI DI COOPERAZIONE

Serve l'accordo tra 3 istituzioni appartenenti a 3 Paesi diversi

A cura di
Indire

Scuole, associazioni, imprese, enti pubblici, organizzazioni della società civile possono cooperare al fine di: 1) attuare e trasferire pratiche innovative a livello locale, regionale, nazionale ed europeo; 2) sostenere l'apprendimento tra pari e lo scambio di esperienze a livello europeo; modernizzare e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione; 3) sostenere effetti positivi e di lunga durata sugli organismi partecipanti, sui sistemi e sugli individui direttamente coinvolti. Si tratta di progetti di ampio respiro in partenariato tra organizzazioni di Paesi aderenti al Programma Erasmus+ che devono produrre risultati riutilizzabili e trasferibili, promuovendo la dimensione interdisciplinare e di cooperazione tra settori diversi. Gli obiettivi sono: 1) aumentare la qualità del lavoro e delle attività delle organizzazioni; 2) sviluppare la capacità di lavorare a livello transnazionale; 3) affrontare le esigenze e le priorità comuni nel settore istruzione scolastica; facilitare trasformazione, cambiamento e nuovi approcci.

Priorità orizzontali

Le priorità per il settore Istruzione scolastica sono: 1) contrastare lo svantaggio nell'apprendimento, l'abbandono scolastico e il basso livello nelle competenze di base; 2) sostenere gli insegnanti, i dirigen-

ti scolastici e le altre professioni dell'insegnamento; 3) sviluppare le competenze chiave; promuovere un metodo globale di insegnamento e apprendimento delle lingue, l'interesse e l'eccellenza nelle discipline Stem e l'approccio Steam; 4) sviluppare sistemi di educazione e cura della prima infanzia di qualità; 5) riconoscere i risultati dell'apprendimento dei partecipanti alla mobilità transfrontaliera a fini di apprendimento.

Composizione del partenariato

Devono essere coinvolte almeno 3 organizzazioni di 3 diversi Paesi aderenti al Programma. Tra i partner associati, possono essere coinvolte anche altre organizzazioni del settore pubblico o privato per attività in supporto alla diffusione e la sostenibilità del progetto. I partner associati non ricevono finanziamenti. Possono parteciparvi scuole o organizzazioni pubbliche o private attive in qualsiasi ambito dell'istruzione, della formazione della gioventù, dello sport o di altri settori socioeconomici, organizzazioni che svolgono attività trasversali in diversi settori (autorità locali, regionali e nazionali, organizzazioni culturali). La scuola o l'organizzazione che presenta e coordina il progetto è responsabile della gestione del finanziamento. Sono possibili attività di apprendimento, insegnamento e formazione per il personale che coinvolgano diverse tipologie di partecipanti. Le attività devono essere coerenti con gli obiettivi del progetto e devono aver luogo nei Paesi delle scuole, delle organizzazioni partner o dei partner associati. I progetti di cooperazione hanno una durata da 12 a 36 mesi.

L'importo totale varia da un minimo di 100mila a un massimo di 400mila Euro.

Scadenza

La deadline è fissata al 23 marzo 2022, ore 12.00. La candidatura deve essere presentata all'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire. Info: partenariatstrategici@indire.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTENARIATI DI PICCOLA SCALA

Mini-sinergie per contrastare l'abbandono scolastico

A cura di
Indire

Partenariati di piccola scala mirano ad ampliare l'accesso al Programma verso scuole e organizzazioni attive nel settore dell'istruzione scolastica, nuove al Programma o con poca esperienza e capacità organizzative. Rispetto a quelli di cooperazione hanno durata più breve, requisiti amministrativi più semplici e importi di sovvenzione ridotti e su base forfettaria, in modo da facilitare la gestione del progetto e ridurre le barriere di accesso al Programma. Gli obiettivi sono: 1) Favorire la partecipazione di scuole e organizzazioni non esperte e attori su piccola scala; 2) sostenere l'inclusione di gruppi target in situazione di svantaggio o minori opportunità; 3) sostenere la cittadinanza attiva e portare la dimensione europea a livello locale.

Priorità orizzontali

Le priorità per il settore Istruzione scolastica sono: 1) Contrastare lo svantaggio nell'apprendimento, l'abbandono scolastico e il basso livello nelle competenze di base; sostenere gli insegnanti, i dirigenti scolastici e le altre professioni dell'insegnamento; 2) sviluppare le competenze chiave; promuovere un metodo globale di insegnamento e apprendimento delle lingue, l'interesse e l'eccellenza nelle discipline Stem e l'approccio Steam; 3) svi-

luppare sistemi di educazione e cura della prima infanzia di qualità; riconoscere i risultati dell'apprendimento dei partecipanti alla mobilità transfrontaliera a fini di apprendimento.

Composizione del partenariato

Vi devono partecipare almeno 2 scuole o organizzazioni di 2 diversi Paesi aderenti al Programma. Può parteciparvi qualsiasi scuola o organizzazione pubblica o privata attiva in qualsiasi ambito dell'istruzione, della formazione della gioventù, dello sport o di altri settori socioeconomici, organizzazioni che svolgono attività trasversali in diversi settori (autorità locali, regionali e nazionali, organizzazioni culturali, ecc). La scuola o l'organizzazione si candida a nome di tutti i partner coinvolti nel progetto ed è responsabile della gestione del finanziamento.

La mobilità deve essere funzionale al raggiungimento degli obiettivi del progetto; non sono ammissibili progetti focalizzati sulla mobilità degli alunni o dello staff.

La durata può essere scelta in fase di candidatura, in base agli obiettivi del progetto e alle attività previste nel tempo.

Finanziamenti

Il finanziamento è basato su due possibili somme forfettarie. I candidati sceglieranno tra i due importi predefiniti in base alle attività che vogliono intraprendere e ai risultati che vogliono raggiungere. L'importo totale della sovvenzione per il progetto può essere di 30mila o 60mila euro.

Scadenze

Le date di scadenza per la presentazione di questa tipologia di progetti sono fissate al 23 marzo 2022 e 4 ottobre 2022, in entrambe le date alle ore 12.00. La candidatura deve essere presentata all'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire. Info: partenariatscuola@indire.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCENTE

«Mescolando i saperi la miscela è esplosiva»

Maria Piera Ceci

In trentuno fra insegnanti e personale amministrativo sono partiti dall'istituto di Istruzione Superiore Eugenio Bona di Biella, all'interno del programma Erasmus + dedicato ai docenti, negli anni scolastici 2017-2018. A coordinare i 31 progetti di mobilità all'epoca è stato Francesco Lannino, insegnante di psicologia generale e applicata al Professionale, che ha ancora un ricordo vivido di quell'esperienza.

Si parla spesso di insegnanti che fanno fatica a parlare inglese, che preferiscono starsene seduti in classe. Com'è stato accolto il progetto?

Il primo anno c'è stata qualche diffidenza, ma dopo aver ascoltato il racconto entusiasta di chi era tornato abbiamo dovuto dire di no a molti. A partire sono state in maggioranza donne, di tutte le età, alcune vicine alla pensione.

Quali sono state le esperienze più interessanti?

Quella in collaborazione con un liceo di Copenhagen, in Danimarca. Non ha delle classi, ma degli spazi disponibili per diversi usi. Dai rapporti che ci inviavano, i colleghi erano spaesati, non riusci-

vano a capire come in quello che sembrava un caos incredibile si riuscisse a fare didattica. Eppure, a poco a poco, hanno visto come con quei ragazzi, che in Italia siamo abituati a controllare a vista, si riescono a ottenere dei risultati impreveduti in un ambiente aperto, dove possono aggregarsi secondo modalità che non siano quelle delle classi. Si riesce a promuovere la loro iniziativa, cosa che noi facciamo fatica a fare.

Le scuole del Nord Europa hanno molto da insegnare ai nostri istituti scolastici?

Sì, altri colleghi sono stati in uno sperduto villaggio islandese, dove viene proposto a piccoli gruppi classe un'esperienza immersiva della durata di sette giorni. Si tratta di attività che il sistema islandese prevede per studenti a bassa motivazione o a rischio dispersione scolastica. I nostri colleghi, persi nel fantastico paesaggio islandese, hanno appreso le tecniche per rimotivare gli studenti più riottosi. Certo, trasferire quelle pratiche da un ambiente all'altro è una bella sfida.

Una volta rientrati nel nostro Paese i docenti come condividono l'esperienza con l'intera classe docente?

Organizziamo dei piccoli seminari di restituzione. Chi è stato in mobilità racconta la sua esperienza e ci chiediamo cosa possiamo trasferire nella nostra scuola. A volte non riusciamo a trasferire tutto, ma nella maggior parte dei casi siamo riusciti a tradurre parte di quelle pratiche didattiche e metodologiche che ancora adesso fanno parte del nostro patrimonio d'insegnamento. Mescolando i saperi, la miscela finale è esplosiva.



Francesco Lannino.
Docente dell'Isis Eugenio Bona (Biella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIRIGENTE

«Già attive 33 mobilità professionali Erasmus»

Claudio Tucci

«Per tanti anni ho sentito parlare del programma Comenius da docente, ma non ho mai avuto occasione di partecipare. Poi sono arrivata come dirigente scolastica al liceo Blaise Pascal di Pomezia (Rm) e ho trovato una docente che aveva già organizzato partenariati con altri paesi europei e vissuto varie mobilità individuali. E allora, mi sono lanciata - racconta Laura Virli -. A ottobre 2011 sono partita per Southampton (Uk), dove ho partecipato al programma di formazione europea in servizio dal titolo "Week course for European Secondary Headteachers", che riguardava il sistema educativo anglosassone e la gestione della scuola in un'ottica europea. Dal 19 al 25 Maggio 2013, sono volata a Riga per una visita di studio che trattava di come le crisi economiche di un Paese possono fare da catalizzatore al miglioramento dei sistemi di istruzione».

Professoressa, tappe più recenti?

Ad aprile partirò per l'Islanda a Reykjavík dove parteciperò a un corso di formazione che si concentrerà sull'accreditamento Erasmus KA1, che offre l'opportunità di intraprendere una esperienza di apprendimento professionale in un altro Paese. Avrò anche occasione per visitare le scuole islandesi e conoscere un nuovo sistema educativo. A

fine agosto volerò in Estonia a Tallin per partecipare a un corso per conoscere le basi su cui poggia l'economia circolare e le altre tematiche ad essa connesse, centrali nel Pnrr: sviluppo sostenibile, competenze future, imprenditorialità, creatività.

Ha partecipato anche a partenariati europei tra scuole?

Sì. Ho preso parte a un progetto bilaterale con il Portogallo che ha avuto avvio nel mese di settembre 2013 e termine a giugno 2015, dal titolo "Citizen Smart Pack". Di recente, ho iniziato un progetto di partenariato KA22 (Chemins de Traverse), che ha avuto come partner Francia, Germania e Ungheria, avente come filo conduttore il teatro e le sue potenzialità come alternativa alla didattica tradizionale per prevenire la dispersione scolastica. Purtroppo questo progetto non è stato completato a causa dello scoppio della pandemia.

Quali canali attivi Erasmus ci sono nella sua scuola?

Abbiamo in essere 33 mobilità professionali Erasmus Azione KA1 per la partecipazione a corsi strutturati ed un job shadowing nelle seguenti aree formative: innovazione didattica (Steam, intelligenza artificiale e apprendimento non formale); governance (innovazione e sostenibilità dei processi, sostenibilità ambientale e Agenda 2030); benessere (attenzione ai bisogni e alle diversità, contrasto al bullismo e cyberbullismo; sviluppo della professionalità docente e motivazione). Tutte le attività sono state selezionate sulla piattaforma School Education Gateway (<https://www.schooleducationgateway.eu/it/pub/index>) operando scelte anche in base ai paesi di destinazione. Sulla formazione al benessere di personale e studenti sono al top i Paesi del Nord Europa, mentre sui bisogni speciale dei ragazzi la scelta è ricaduta su Francia, Spagna, Portogallo.



Laura Virli.
Dirigente
scolastica del liceo
Blaise Pascal
(Pomezia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA